



REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA La sede udinese dell'Amministrazione, in via Sabbadini. Il Comparto unico del pubblico impiego conta circa 14mila dipendenti

LA FIRMA DEI SOSPIRI

TRIESTE Per qualche delega mancante e qualche impegno personale alla fine sotto l'albero i dipendenti del pubblico impiego regionale e comunale non hanno ancora trovato il contratto dei sospiri, che manca dal 2010. Ma dal sindacato si assicura che l'aria è quella giusta, gli aspetti fondanti già definiti, i giochi fatti.

I tempi sono ormai quasi immediati, dal momento che lunedì 15 le parti (sindacati e Delegazione pubblica per Regione ed Enti locali) torneranno a riunirsi e potranno stabilire un rapido e breve calendario che conduca all'intesa formale, riguardante 14mila persone in tutto il Friuli Venezia Giulia.

GLI AUMENTI

Ma cosa starà scritto in tale contratto di Comparto? Innanzitutto gli aumenti di stipendio, che alla fine saranno allineati a quelli stabiliti a livello nazionale da sindacati e Governo: dalla media di 65 euro lordi al mese già negoziata nel novembre 2016 a livello regionale, si passerà ora a non meno di 85 euro (sempre lordi e mensili) sulla scorta di risorse che il Consiglio regionale ha già allocato a tal fine. Occorrerà attribuire la quota destinata alla produttività (in origine il 10% del budget contrattuale), sebbene vi

Pubblico impiego, stipendi al rialzo

► Contratto di regionali e comunali: verso incrementi in linea con gli statali: una media di 85 euro lordi al mese
► La firma dell'intesa del Comparto Fvg, attesa già per Natale, è prevista dopo la metà di gennaio



ARRIVANO I PERMESSI A ORE PER ESAMI DIAGNOSTICI E CONGEDI PER DONNE VITTIME DI ATTI DI VIOLENZA

La delibera

Sviluppo delle Uti con oltre 100 milioni

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Autonomie locali e al Coordinamento delle riforme Paolo Panontin, ha approvato in via definitiva l'Intesa per lo sviluppo regionale e locale 2018-2020. Le risorse regionali ammontano a 20 milioni di euro per il 2018, 40 milioni per il 2019 e altri 40 per il 2020. In tutto fanno 100,234 milioni di euro. Si aggiungerà, inoltre, una parte dei 27 milioni di avanzo non vincolato "prodotto" dai risparmi per la chiusura delle Province di Trieste, Pordenone e Gorizia. Fra le priorità da finanziare con i progetti proposti dalle 18 Unioni primeggia il turismo, specie quello "lento", seguito dalla sicurezza del territorio, dal recupero degli edifici pubblici e dalla tutela del patrimonio storico-culturale.

sia dissonanza d'intenti: la Regione punta a riconoscere tale quota soltanto ai dipendenti comunali, spiegando che i regionali dispongono già di tale istituto, mentre il sindacato preferirebbe un trattamento uniforme all'intera categoria. Di più, in busta paga dovrà arrivare un'ulteriore quota di aumento in linea con quello accordato a livello nazionale, passando dal 2,7% al 2,9%, oltre alla corresponsione in forma strutturale di quella che finora è stata l'Ivc, ossia l'indennità di vacanza contrattuale.

FERIE SOLIDALI E PERMESSI

Sul fronte degli istituti giuridici da ricomprendere nel contratto, campeggiano i permessi a ore per sostenere esami diagnostici, ma anche congedi a favore delle donne vittime di violenza nonché le cosiddette ferie solidali, ossia la possibilità che un dipendente ceda una parte delle ferie che gli spettano a un collega con congiunti colpiti da gravi malattie, tali da richiedere assistenza continuativa.

LE SPESE LEGALI

Una novità particolarmente sensibile riguarda il patrocinio legale dei dipendenti: se coinvolti in procedimenti penali, civili o contabili, potranno contare sul rimborso delle spese legali da parte del Comune, dell'Unione territoriale o della Regione, a patto tuttavia che il procedimento non si concluda con un'affermazione di responsabilità per dolo. Patteggiare la pena in sede penale, in tale contesto, equivarrà a una condanna.

L'ULTIMA PARTITA

Resta da scrivere il dettaglio di un aspetto tutt'altro che secondario del nuovo contratto di lavoro: i fondi di produttività. Il sindacato pun-

ta a conseguire una dote finanziaria la più consistente possibile. Da parte sua, la Regione ha manifestato (con norma di legge) l'intento di devolvere su questo fronte fino al 50% dei soldi risparmiati mediante la chiusura delle Province. L'assessore alle Autonomie locali Paolo Panontin considera risparmiati circa 27 milioni di euro, più quelli che andranno ad aggiungersi una volta chiusa, nel 2018, anche la Provincia di Udine. La prospettiva di tale procedura ha già conseguito il via libera del Ministero dell'Economia - assicura il sindacato - purché rivesta carattere sperimentale e presenti una durata triennale. Si sta trattando su una quota fra i 10 e i 12 milioni di euro.

In ogni caso il *quantum* da assegnare rispetto alla massa finanziaria risparmiata chiudendo le Province sarà ora fissato dalla Giunta regionale con una specifica delibera attesa in apertura del nuovo anno.

Maurizio Bait

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La neve blocca il vertice di Sappada Fisco, sospese in regione cinquemila cartelle esattoriali

LA MAXI-NEVICATA

UDINE Il clima alpino ieri ha fatto la sua parte - una nevicata da annali - e così l'incontro tra i vertici della Regione Friuli Venezia Giulia e il Comune di Sappada, per impostare le fasi del «trasloco» dal Veneto al Friuli Venezia Giulia, è stato rimandato al 5 gennaio. «Sta nevicando come non si vedeva da anni», ha confermato ieri nel pomeriggio il presidente del Consiglio regionale Franco Iacop, arrivato nel centro dolomitico poco prima che la salita da Forni Avoltri diventasse impraticabile per la presidente della Regione, Debora Serracchiani, causa un camion finito di traverso sulla carreggiata. Incontro

dunque posticipato, mentre operatori economici e turisti sono soddisfatti per un meteo che potrà aiutare affari e vacanze di fine e inizio d'anno.

Dopo l'approvazione della legge che consente il passaggio di Regione, si è ora avviato il processo amministrativo, durante il quale il sindaco di Sappada, Manuel Piller Hoffer, sarà affiancato da un commissario prefettizio, Elisabetta Belgiorno, capo dipartimento Affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno. Ancora difficile dire se Sappada riuscirà a votare per il presidente e il Consiglio regionali del Friuli Venezia Giulia nell'aprile 2018.



A.L. A SAPPADA Il presidente del Consiglio regionale, Franco Iacop, sotto il municipio con il sindaco Manuel Piller Hoffer

DEBITI CONGELATI

TRIESTE L'Agenzia delle entrate sospende l'invio delle cartelle a Natale. Dal 23 dicembre al 7 gennaio 2018 in Friuli Venezia Giulia era prevista la spedizione di circa 5mila atti che invece resteranno "congelati", ad eccezione di poco più di un centinaio di casi cosiddetti inderogabili che saranno comunque notificati, per la maggior parte con la pec (posta elettronica certificata). Veniamo al dettaglio dei numeri dell'operazione "zero cartelle": Nelle due settimane tra Natale e la Befana sarà sospesa la notifica di 4.616 atti, mentre quelli che saranno inviati, perché inderogabili, sono circa 200. Per quanto riguarda i dati provinciali, al

primo posto per numero di atti sospesi c'è Udine con 2.017 cartelle e avvisi "congelati", seguita da Pordenone (1.005), Trieste (951) e infine Gorizia (643). Nella classifica delle regioni il Friuli Venezia Giulia è al quindicesimo posto, preceduto dall'Abruzzo (4.829) e seguito dalla Basilicata (3.811).

In questa speciale classifica al primo posto c'è il Lazio con 71.988 atti sospesi, seguito dalla Campania (42.305) e dalla Lombardia dove sarà sospeso l'invio di 32.248 atti. Per evitare sorprese, i contribuenti possono utilizzare i servizi di Agenzia delle entrate-Riscossione, alternativi allo sportello, che consentono di avere sempre sotto controllo la propria situazione debitoria, di essere avvisati prima dell'arrivo di una cartella.



MONTECITORIO L'aula della Camera dei deputati e, sotto, la coordinatrice regionale di Forza Italia per il Friuli Venezia Giulia, Sandra Savino

LA CORSA A ROMA

UDINE Oggi dovrebbe essere il giorno in cui prende corpo la lista dei candidati alle politiche per Forza Italia. Il condizionale ci sta perché, nonostante il termine fissato dal presidente del partito Silvio Berlusconi per avere il 28 dicembre sul suo tavolo i desiderata del territorio, l'elenco che arriverà dal Friuli Venezia Giulia non avrà crismi definitivi. Tanti i tasselli da mettere insieme in una regione in cui si va al voto regionale nel 2018 e in cui ci sono diversi Comuni importanti che si sguarniscono perché i loro sindaci tentano un passo più in alto.

L'IDENTIKIT

Perciò, se per ora non è possibile snocciolare con sicurezza i sette che correranno per l'uninominali (cinque alla Camera e 2 al Senato) e la pattuglia che sarà schierata per il proporzionale a palazzo Madama e a Montecitorio, non resta che seguire l'unica indicazione che dà la coordinatrice regionale degli azzurri, Sandra Savino, per ipotizzare fortunati ed esclusi. «Voglio in Parlamento persone che possano contribuire a dare testimonianza di una buona politica sul territorio», concede la deputata in ottimi rapporti con Berlusconi, non lasciandosi sfuggire null'altro sulla lista che sta predisponendo.

Certo, non sfugge che in aggiunta a questo criterio occorrerà tener conto di un altro aspetto su cui lo stesso presidentissimo sarà sensibile in questa tornata

Savino: in lista solo chi porta voti veri

►La coordinatrice forzista regionale prepara una lista di possibili candidati al Parlamento

►«Vogliamo premiare la lealtà al partito ma anche la capacità effettiva di attrarre consensi fra i cittadini»



APPAIONO IMPROBILI LE IPOTESI CIRCOLATE SOTTO NATALE SUI NOMI DI SNAIDERO E MANUELA DI CENTA

Cinque Stelle

Slittano tutte le consultazioni

(AL) Slittano al 2018 le consultazioni on-line del M5S per la scelta del candidato alla presidenza della Regione e anche per la pattuglia degli aspiranti consiglieri. A meno di repentini cambiamenti nelle prossime ore, dati però per poco probabili, il quartier generale milanese dovrebbe diramare le regole per le «regionaliadi» Fvg dopo che sarà resa nota la data per le elezioni politiche e dopo che saranno chiarite le regole da seguire per individuare i candidati al Parlamento. Dopo ci si occuperà delle regionali del Friuli Venezia Giulia. Ciò che sembra prendere, invece, sempre più consistenza è il fatto che alle politiche non si possano candidare i consiglieri regionali attualmente in carica, poiché il loro mandato nel giorno in cui si voterà per le politiche, probabilmente il 4 marzo, non è ancora scaduto.

in cui occorrerà andare davvero a caccia di voti: i candidati dovranno dimostrare o di avere già una buona dote di voti potenziali o di essere in grado di racimolarli in confronti piuttosto accessi nei collegi uninominali. Non da ultimo, pare che Forza Italia questa volta tenga conto della fedeltà dimostrata al partito, restando invece tiepida nei confronti di chi, pur tesserato, è più propenso a giocare una partita personale.

IPOTESI APPANNATE

Con tali chiavi di lettura, sembrano appannarsi le possibili candidature della campionessa olimpionica e già deputata Manuela Di Centa e anche del già presidente di Federlegno Roberto Snaidero. Nomi che si sono affacciati ripetutamente sulla cronaca nelle ultime settimane, per altro tirati in ballo da terzi e mai esposti di persona, ma che potrebbero non rispondere al primo dei requisiti: una forte presenza territoriale, in grado di raccogliere voti tra gli affezionati del partito e tra quella percentuale consistente di cittadini che continua a preferire l'astensione. Pare inoltre che i citati non si siano mai messi in contatto con i verti-

ci del partito Fvg. Per il Parlamento, invece, potrebbero avere strada molto aperta la deputata uscente, i sindaci e i consiglieri regionali, anche se i loro nomi non sono quelli più ricorrenti sui media.

SINDACA OUTSIDER

Savino potrebbe guidare la lista forte delle sue 18mila preferenze raccolte alle ultime europee; i consiglieri regionali - escluso il capogruppo, indicato per la presidenza della Regione - potrebbero partire dal gruzzolo di voti che li ha portati in Consiglio; una sindaca come Elena Cecotti di Visco potrebbe veder premiata la sua lealtà a Forza Italia e il suo continuo lavoro anche a Roma. E un posto pare scontato per il già consigliere regionale e ora vice coordinatore vicario, Massimo Blasoni. Punto di domanda, invece, su Ettore Romoli, il già sindaco di Gorizia oltre che ex parlamentare, che nonostante i suoi 80 anni resta convintamente a disposizione. Dalla sua ha un forte consenso, ma per Roma potrebbe fargli difetto l'essere quasi coetaneo del presidente del partito.

Antonella Lanfrin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pesca sportiva: il via in regione ritorna a fine marzo

LE DATE

TRIESTE Via libera dalla Giunta regionale al calendario pesca sportiva nelle acque interne per il 2018: il periodo di pesca nella zona B sarà modificato per ripristinare l'inizio della pesca nell'ultima domenica di marzo (il 25) e si chiuderà l'ultima domenica di settembre. Nelle restanti acque interne - dove consentita - sarà possibile per tutto l'anno. Il calendario contiene divieti temporanei nelle acque interessate dal ripopolamento. Nessuna modifica rilevante rispetto all'anno scorso tranne che per quanto riguarda la disciplina specifica del nuovo regime sperimentale che ha introdotto in tre collegi la trota marmorata di allevamento con la misura di 30 centimetri. Per l'attività della pesca sportiva, le acque interne del Friuli Venezia Giulia sono suddivise in 15 collegi. La prima sezione del calendario contiene indicazioni sulla zonazione generale, periodi di pesca, misure minime, attrezzi e mezzi consentiti, catture, uscite, divieti e limitazioni, pasturazione, controlli, gare di pesca, i tratti "no kill" e le zone di ripopolamento. La seconda sezione tratta della suddivisione dei collegi del territorio regionale, con l'elenco dei Comuni che li compongono, e indica i limiti e i divieti in ogni singolo collegio. La terza sezione contiene altre disposizioni normative: sulla pesca nei porti e località di sosta e transito delle navi, con licenza tipo a con bilancia fissa, con bilancia manovrata a mano nonché l'elenco delle specie autoctone.

E.B.

A.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

De Monte: «Io non mi candido e resto in Europa»

A STRASBURGO

UDINE «Concludo il mandato in Europa e nel 2019 penso di ricandidarmi». Così ieri l'europarlamentare Isabella De Monte (Pd) ha definitivamente stoppato le voci ricorrenti di una sua candidatura al Parlamento nell'imminente voto politico. Tirando le somme di un anno di attività tra Strasburgo e Bruxelles, l'ex sindaco di Pontebba oggi componente della Commissione Trasporti e Turismo del Parlamento europeo ha evidenziato il tasso di presenza ai lavori parlamentari (99%), cui si aggiunge quello nelle commissioni. «Per avere risultati in Europa bisogna esserci costantemente e proseguire sulla strada intrapresa», ha ag-

giunto, anticipando che comunque per la campagna elettorale regionale sarà in campo a dar man forte ai Dem. «È importante la voce che arriva dall'Europa - ha detto - anche per dimostrare una coerenza di comportamento che attraversa tutti i livelli: da Bruxelles a Roma passando per la Regione. Il Centrodestra - ha considerato - non può dire altrettanto: in Europa Lega e Forza Italia hanno posizioni opposte sul futuro della Ue, ma in Italia sono alleati».

REGOLE PER I TIR

Tra gli impegni per gennaio c'è il dossier sull'autotrasporto, con nuovi regolamenti e direttive. «Una materia importante per la nostra regione, che subisce la concorrenza dall'Est in particolare

sul cabotaggio», ha sottolineato De Monte, assicurando il suo impegno per regole uguali per tutti in particolare «sul riposo dell'autista e la funzione del tachigrafo», i due aspetti del dossier per i quali sarà relatrice. «Per conoscere più a fondo la materia ed essere efficace in Parlamento - ha detto -, domani (oggi per chi legge, ndr) accompagnerò un camionista nel

L'EURODEPUTATA RILANCIA L'IMPEGNO SULL'AUTOTRASPORTO E ANNUNCIA UN "VIAGGIO" A BORDO DI UN TIR



EUROPARLAMENTARE Isabella De Monte, eletta in Friuli con il Pd

suo lavoro nel Nordest».

GIULIO REGENI

Nelle prime pagine della sua agenda figura per fine gennaio un incontro con i vertici dell'Università di Cambridge sul caso Regeni. «È un'azione politica nell'intento di continuare a creare condizioni affinché la magistratura possa agire al meglio», ha spiegato, evidenziando la collaborazione avuta da due europarlamentari britannici per raggiungere l'obiettivo. Tra gli altri impegni imminenti, confermato l'intervento per giungere a regole omogenee in materia di enoturismo e l'inaugurazione il 20 febbraio di una mostra su Aquileia nel piano centrale del Parlamento Ue.